

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si intensifica nel Paese la campagna in difesa di una conquista di libertà e dell'autonomia dello Stato

FORTI MANIFESTAZIONI DEL PCI Laici e cattolici rispondono a Fanfani

I discorsi di Amendola a Palermo e di Vecchietti a Urbino - Dure reazioni degli oratori socialisti, socialdemocratici, repubblicani al discorso del segretario dc a Bologna - Denunciato il pericolo di un connubio tra integralismo e destra autoritaria - Nuova stupefacente affermazione fanfaniana - Secondo Giolitti grava sul centro-sinistra il pericolo dell'immobilismo

MOBILITAZIONE PER LA LIBERTÀ

PALERMO, 31 marzo. Il compagno Giorgio Amendola, della direzione del Pci, parlando a Palermo nel corso di una affollatissima manifestazione «svoltasi in piazza Politeama, ha detto: «Il tentativo promosso dall'onorevole Fanfani, di trasformare la campagna per il referendum in una battaglia frontale anticomunista, capace di riprendere i tenti di una crociata quarantottesca, si è già urtato contro un netto rifiuto. Però non crediamo nel tentativo di isolare dal resto della Dc. Non è affar nostro. E' l'onorevole Fanfani che, agendo, come al solito, secondo una personale concezione, è forziata dalla esplicita approvazione di una direzione che non è stata nemmeno convocata, si è isolato dai gruppi importanti di democristiani, che dimostrano, apertamente o nei fatti, di non voler seguire le indicazioni del segretario del partito. Non vogliamo utilizzare la battaglia contro il referendum per una operazione tattica di politica interna, ma darle invece tutto il soffio di una lotta di politica nazionale».

zione ideale, che sostiene la difesa di una libertà che rappresenta una conquista rinnovatrice del costume italiano ed uno strumento di libertà. Però non crediamo nel tentativo di isolare dal resto della Dc. Non è affar nostro. E' l'onorevole Fanfani che, agendo, come al solito, secondo una personale concezione, è forziata dalla esplicita approvazione di una direzione che non è stata nemmeno convocata, si è isolato dai gruppi importanti di democristiani, che dimostrano, apertamente o nei fatti, di non voler seguire le indicazioni del segretario del partito. Non vogliamo utilizzare la battaglia contro il referendum per una operazione tattica di politica interna, ma darle invece tutto il soffio di una lotta di politica nazionale».

SEGUE IN ULTIMA

Guazzabuglio di contraddizioni

UN TENTATIVO furboesco non basta a coprire il senso di una politica. Fanfani a Bologna, ha nuovamente fatto il verso a Amendola, ma con un risultato diverso. La critica alle scelte della segreteria democristiana viene dai socialisti, dai repubblicani, dal campo cattolico e dall'interno stesso della Dc. L'esplicito rifiuto di Fanfani è dunque un tentativo, assai mediocre, di continuare a cavalcare il rombo dell'anticomunismo, nella speranza di coprirsi con un argomento politico in cui la Dc si trova o, meglio, la convergenza con i fascisti.

stiana che ha compiuto una non è che una politica. Fanfani a Bologna, ha nuovamente fatto il verso a Amendola, ma con un risultato diverso. La critica alle scelte della segreteria democristiana viene dai socialisti, dai repubblicani, dal campo cattolico e dall'interno stesso della Dc. L'esplicito rifiuto di Fanfani è dunque un tentativo, assai mediocre, di continuare a cavalcare il rombo dell'anticomunismo, nella speranza di coprirsi con un argomento politico in cui la Dc si trova o, meglio, la convergenza con i fascisti.

Con centinaia di grandi manifestazioni è proseguita ieri in tutto il Paese la campagna del Pci per il successo del «no» il 12 maggio, contro coloro che vorrebbero abrogare, negando una conquista civile e democratica, la legge sul divorzio. Decine di migliaia di lavoratori, di donne e di giovani hanno segnato, con la loro presenza ai comizi comunisti, la ferma volontà di sconfiggere sul terreno di un confronto civile e democratico le forze oltranziste che nella Dc e nelle file del neofascismo e della destra reazionaria e sanfedista operano per riacciarare il Paese in una situazione di tipo quarantottesco. A Teramo, presente una gran folla di operai, contadini e giovani giunte con pullman e altri mezzi da tutti i comuni della provincia, si è svolta al Teatro Comunale una forte manifestazione dove ha parlato Paolo Bufalini della Direzione del Partito. Tutte le organizzazioni di Partito della provincia hanno dimostrato, con questa prima iniziativa pubblica, di aver raggiunto un alto grado di mobilitazione e di essere pronte alla battaglia per il voto del 12 maggio.

Altre manifestazioni si sono tenute a Arezzo dove ha parlato la compagna Adriana Seroni, responsabile della commissione femminile del Pci, a Grosseto, cui è intervenuto il segretario regionale del Partito, Occhetto; a Lucca, dove è intervenuto il compagno Ferra, capogruppo comunista alla Camera. Un comizio del compagno Ingrao, della Direzione comunista.

REAZIONI A FANFANI

Intervenuta ormai in modo massiccio nella campagna per il referendum, la Dc è incorsa in un plateale errore. Tutti i suoi oratori hanno unanimemente affermato che la posta in gioco non è e non deve essere politica e che, tanto meno, deve verificarsi uno scontro a due Dc-Pci. C'è stato chi, come il vice-segretario della Dc, ha parlato di «scudo crociato» e ha parlato di una Dc tutta dedicata alla salvaguardia del quadro politico (cioè del rapporto di collaborazione quadripartita) aggiungendo, con un ribaltamento furboesco del tema, che anche se vincerà il «no» il centro-sinistra continuerà ad esistere, laddove il quesito vero che gli alleati della Dc si pongono è del tutto rovesciato: cosa accadrebbe del rapporto fra laici e democristiani se, per la legge, si venisse a ristabilire il «no»?



DALL'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI APPELLO PER IL REFERENDUM

L'assemblea nazionale degli studenti autonomi degli studenti ha concluso ieri a Roma la settimana di lotta che ha visto mobilitati in tutte le regioni gli studenti medi per la modifica dei decreti delegati contro il fascismo. L'assemblea ha chiesto fra l'altro un incontro immediato con il ministro della P. I. e ha votato un appello per il referendum. (Nella foto: un momento dell'assemblea al Palazzo dei Congressi all'Eur.)

L'ASSISE INTERNAZIONALE HA CONCLUSO IERI I SUOI LAVORI

Dalla Conferenza di Stoccolma appello al mondo per una vera pace nel Vietnam

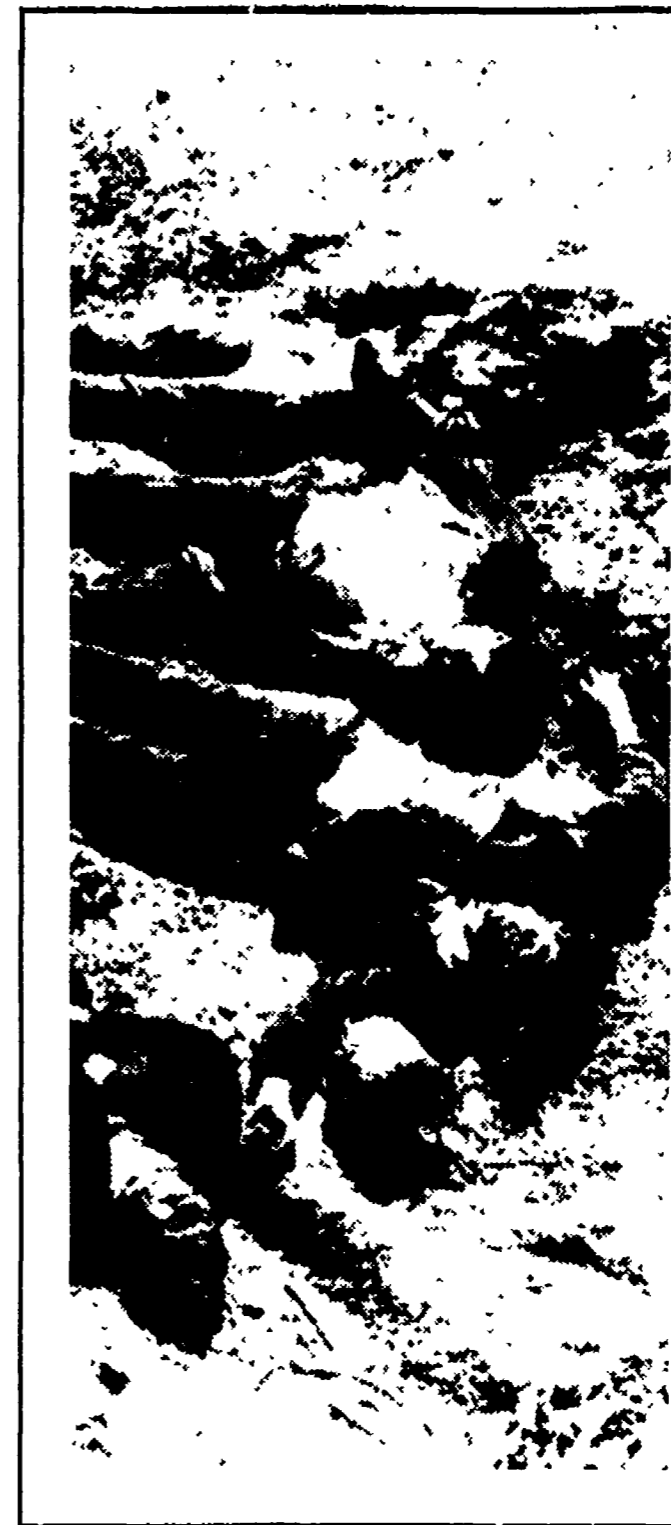
Intensificare il sostegno al popolo vietnamita nella sua lotta per l'applicazione dell'accordo di Parigi e per la ricostruzione del Paese - Appoggio al piano in sei punti del GRP - E' stata denunciata la responsabilità degli Stati Uniti che non hanno ancora rinunciato all'intervento militare - Le importanti proposte italiane - I discorsi tenuti da Calamandrei e da Morini

Lazio verso lo scudetto Incidenti all'Olimpico

La Lazio, superando la Roma, ha aumentato il vantaggio sulla Juventus, sul Napoli e sull'Inter, tutte e ferme sul pareggio. La squadra di Marzulli pone così una seria ipotesi sulla scudetta. Purtroppo, il derby dell'Olimpico ha avuto uno strascico di deprecabili violenze. Gli incidenti si sono verificati all'uscita delle squadre dal campo. Dal settore della tribuna Tevere un gruppo di tifosi ha scagliato sui giocatori laziali bottiglie, ombrelli, arance e oggetti vari. La polizia ha dovuto scortare i biancazzurri ad uno ad uno negli spogliatoi, proteggendoli con scudi di plastica (nella foto, il «salvataggio» di Nanni). La polizia ha poi fatto ricorso ai carabinieri lacrimogeni, che sono finiti anche sulle gradinate, in mezzo agli spettatori incalpevoli. Non sono state scese di panico tra la folla e alcune persone sono rimaste contuse. (I SERVIZI SPORTIVI DA PAGINA 6 A PAGINA 11)

DALL'INVIATO

STOCOLMA, 31 marzo. La conferenza internazionale di Stoccolma sul Vietnam ha rivolto a conclusione dei suoi lavori, un appello ai popoli del mondo, ai governi, alle organizzazioni internazionali, alle forze politiche, religiose, culturali e sociali, affinché intensifichino il sostegno al popolo vietnamita nella sua lotta per l'applicazione dell'accordo di Parigi e per la ricostruzione del suo Paese; la solidarietà e il sostegno internazionale al popolo vietnamita, infatti, «resta oggi importante e necessario perché la lotta del Vietnam è la causa comune dei popoli del mondo contro il neocolonialismo, il colonialismo e l'imperialismo, per la pace, l'indipendenza nazionale e il progresso sociale». Il documento indica con precisione alcuni aspetti politici del sostegno che fa appello, innanzitutto la denuncia della responsabilità degli Stati Uniti che «non hanno messo fine al loro impegno militare né alla loro ingerenza negli affari interni del Sud Vietnam», e quindi la richiesta che vi pongano effettivamente fine. Poi l'appoggio al recente piano in sei punti del GRP, ponendo nello stesso tempo l'esigenza che l'amministrazione di Saigon si renda disponibile a risolvere urgentemente le questioni del rispetto dei cessate il fuoco, della liberazione dei detenuti politici e dell'instaurazione di rapporti democratici, basati per la costituzione del Consiglio di riconciliazione nazionale; infine, chiedendo che gli Stati Uniti adempiano agli impegni che si sono assunti nei confronti del risanamento del



Al Tribunale Russell II sotto accusa gli squadroni della morte brasiliani

Il Tribunale Russell II sulla repressione in America Latina ha proseguito ieri i suoi lavori, entrando nel vivo del tema: la dittatura brasiliana. In particolare è stata analizzata la natura degli «squadroni della morte», e il loro rapido trasformarsi, da bande di assassini «per bene» che intendevano «ripulire» le borgate di baracche e le vie centrali della città dagli «associati», in infami strumenti del regime fascista, «necessari» quanto la mostruosa legislazione repressiva che prevede la «morte civile» degli oppositori messi al «bando». Sono inoltre cominciate le deposizioni dei testimoni sui numerosi episodi di tortura. (A PAGINA 12)

NELLA FOTO: il rinvenimento di quattro vittime di uno «squadroni della morte» operante a San Paolo.

Andate a vuoto le aste della «Cassa conguaglio» per le importazioni

Le speculazioni minacciano i rifornimenti di zucchero

Otto milioni di quintali (quasi tutto il fabbisogno del '74) già comprati all'estero ma si aspetta l'aumento (a luglio) per portarli in Italia - Un ricatto per non pagare la tassa d'importazione

MILANO, 31 marzo. Le aste bandite dalla «Cassa conguaglio zucchero» per l'importazione dall'estero di zucchero semolato da immettere subito sul mercato italiano per il consumo sono andate deserte. Ciò rivela gravi, inammissibili manovre speculative degli industriali italiani del settore, che controllano anche le importazioni.

La «Cassa conguaglio» un istituto governativo di controllo e di intervento nel settore bieticolo-saccarifero, per evitare che nelle prossime settimane sul mercato italiano scarseggi lo zucchero, ha bandito per il consumo, a Roma, due aste per l'importazione di un milione e mezzo di quintali di prodotto (ma il Paese quest'anno sarà costretto ad importarne qualcosa come 10 milioni di quintali a causa dell'errata politica portata avanti nel settore bieti-

colo saccarifero negli ultimi anni). Soltanto un importatore ha risposto all'asta, per 10 mila quintali. Nessun altro si è dimostrato disponibile ad importare zucchero. Eppure all'estero vi sono 8 milioni di quintali di zucchero già comprati e pagati (150 mila lire al chilogrammo) da importatori italiani. Questa montagna di zucchero si trova nei magazzini di industrie francesi o tedesche, a disposizione di chi l'ha comprata.

Perché gli importatori italiani non vogliono che tale zucchero arrivi in Italia come prodotto importato? Aspettano il 1° luglio. Da quella data infatti, dovrebbe scattare, così come è stato deciso dalla CEE, un aumento del prezzo comunitario dello zucchero del 21-22 per cento. Portare in Italia dopo quella data lo zucchero comprato adesso, con i prezzi di ades-

so, e venderlo, poi, a prezzi più alti sarà un affare d'oro. Prima o poi, se lo zucchero nel nostro Paese scarseggia, lo si dovrà pur importare. C'è da tenere presente che gli 8 milioni di quintali già acquistati sono quasi tutti la quantità di zucchero da importare necessaria all'Italia nel corso del 1974.

Un altro motivo, oltre a quello del prossimo aumento del prezzo, per cui non si vuole importare adesso, un motivo che assume il significato di un ricatto, è quello di non pagare la tassa, ad esempio per i trasporti che in pratica l'importatore riceveva meno contribuiti, in quanto sono andati quasi tutti agli industriali.

«Ma il governo italiano — ci ha detto anche Spallone — ha gli strumenti per conoscere i nomi di chi ha comprato zucchero all'estero. Per comprare infatti hanno dovuto trasferire all'estero valuta e chiederla hanno dovuto autorizzazione all'Ufficio cambi».

«E' un fatto grave che i terreni coltivati a bietole si stiano dimezzando nel giro di pochi anni e che ora il nostro Paese sia costretto ad importare zucchero. E' inammissibile che in questa situazione si inseriscano altre manovre speculative».

«E' un fatto grave che i terreni coltivati a bietole si stiano dimezzando nel giro di pochi anni e che ora il nostro Paese sia costretto ad importare zucchero. E' inammissibile che in questa situazione si inseriscano altre manovre speculative».

Ebbene, gli industriali italiani non solo si stanno opponendo in maniera provocatoria, ma stanno anche interprofessionale (che regola la cessione delle bietole dal produttore all'industria) per il 74 ma non vogliono pagare neppure le 18 lire (anche se nelle ultime aste della «Cassa conguaglio» erano diventate prima 16 ed e poi 15 lire). Mentre si sta decidendo che le 18 lire devono diventare 30 (per assicurare 20 miliardi di lire all'anno da destinare al settore) gli industriali vorrebbero tornare a qualche anno fa quando ne pagavano 8 o 10 (per questo hanno anche denunciato a Bruxelles).

Renzo Foa

SEGUE IN ULTIMA

I conti della TV

Lo zelo dei fanfaniani dirigenti del Telegiornale e della TV non finisce di dare sempre più chiare prove del modo in cui l'attuale gruppo dirigente della Dc concepisce la «imparzialità» e la «neutralità» della informazione. Alla sfrenatezza della gestione televisiva della campagna per il referendum va però riconosciuto almeno il merito di apparire chiara agli occhi di tutti gli spettatori. L'ultimo caso, quello del Telegiornale di sabato sera, ha richiamato l'attenzione sulla «imparzialità» ma anche quella della «Stampa» di Torino che ha rilevato, in un corsivo di prima pagina, come l'edizione delle 20 abbia dedicato al re-

ferendo parecchio tempo, «ma con una divisione abbastanza diseguale tra le due parti. Sul discorso di Fanfani la Rai si è fermata per 4 minuti e 40 secondi, e per poco più di 30 secondi sul comizio di Almirante. Per il campo doroteo, un minuto e mezzo di Berlinguer, un minuto e mezzo di Nenni e De Martino; anche appoggiando le parole dedicate al referendum nella cronaca sul consiglio nazionale repubblicano, si arriva appena a tre minuti».

I conti tornano, dunque, ma solo per Fanfani.

(A pag. 2 un'indagine sui silenzi. Sul Telegiornale TV durante la scorsa settimana).

Occorre sapere chi sono questi operatori. Le autorità governative italiane dicono di non saperlo perché le industrie francesi o tedesche si trincerano dietro il segreto commerciale.

«Ma il governo italiano — ci ha detto anche Spallone — ha gli strumenti per conoscere i nomi di chi ha comprato zucchero all'estero. Per comprare infatti hanno dovuto trasferire all'estero valuta e chiederla hanno dovuto autorizzazione all'Ufficio cambi».

«E' un fatto grave che i terreni coltivati a bietole si stiano dimezzando nel giro di pochi anni e che ora il nostro Paese sia costretto ad importare zucchero. E' inammissibile che in questa situazione si inseriscano altre manovre speculative».

«E' un fatto grave che i terreni coltivati a bietole si stiano dimezzando nel giro di pochi anni e che ora il nostro Paese sia costretto ad importare zucchero. E' inammissibile che in questa situazione si inseriscano altre manovre speculative».

«E' un fatto grave che i terreni coltivati a bietole si stiano dimezzando nel giro di pochi anni e che ora il nostro Paese sia costretto ad importare zucchero. E' inammissibile che in questa situazione si inseriscano altre manovre speculative».

«E' un fatto grave che i terreni coltivati a bietole si stiano dimezzando nel giro di pochi anni e che ora il nostro Paese sia costretto ad importare zucchero. E' inammissibile che in questa situazione si inseriscano altre manovre speculative».

Domenico Comisso